

Comunicato Stampa

TRANSIZIONE 4.0 E 5.0: DAGLI INVESTIMENTI NEL VENETO SPINTA A PRODUTTIVITÀ, COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE (+12,8%). MA L'IMPASSE SUI BONUS È UN FRENO

L'indagine di Fòrema, società di formazione di Confindustria Veneto Est, su un campione di 1.000 aziende delle province venete, rileva il grado di utilizzo e l'impatto positivo degli incentivi: il 71,5% delle imprese ha investito in beni strumentali e tecnologie digitali e green, con un'accelerazione dal 2022. L'88,6% ha migliorato efficienza e competitività. La sfida è ora semplificazione e stabilità delle norme. La Presidente Paola Carron: «L'industria soffre, senza il decreto sull'iperammortamento investimenti al palo»

(Padova-Treviso-Venezia-Rovigo - 30.04.2026) - **Transizione 4.0 e 5.0** ha avuto un impatto positivo sulla trasformazione digitale ed energetica delle aziende venete. Ma l'incertezza sul nuovo piano 5.0 blocca gli investimenti. **Nel Veneto il 71,5% delle imprese ha realizzato investimenti nei piani 4.0 e 5.0, con un'accelerazione nel periodo 2022-2025 (87% delle aziende attive).** E questi investimenti hanno dato impulso alla **produttività e all'occupazione, aumentata del +12,8% in quattro anni**, rendendo **l'88,6% delle imprese più o molto più competitive.** Ma la piena efficacia dipende da una condizione non negoziabile: semplicità, certezza delle regole e orizzonte pluriennale. E dal rendere immediatamente operativo il decreto sull'iperammortamento atteso da quattro mesi, per rilanciare gli investimenti nel 2026.

È quanto emerge dall'indagine di **Fòrema**, società di formazione di **Confindustria Veneto Est**, intitolata **“Transizione 4.0 e 5.0 nelle Imprese del Veneto”**, condotta su un campione rappresentativo di **1.000 imprese venete** (per tre quarti delle province di Padova, Treviso e Vicenza), per il **76% manifatturiere** (32% metalmeccaniche), in prevalenza **PMI** (75% tra 10 e 249 addetti), con un fatturato annuo tra i 2 e i 50 milioni di euro per il 69,5% (oltre i 50 milioni per il 22,5%).

I risultati mostrano, innanzitutto, un **livello di utilizzo molto elevato dei piani 4.0** (introdotto dalla Legge di Bilancio 2020) e **5.0** per il sostegno alla trasformazione digitale e green del sistema produttivo: il **71,5% delle imprese ha realizzato investimenti** strumentali materiali e immateriali tecnologicamente avanzati, attività di R&S e formazione del personale, usufruendo del credito d'imposta. La maggior parte degli investimenti si concentra nel **periodo 2022-2025 (87% delle aziende attive).** Il **volume** è compreso tra **100mila e 1 milione di euro** per il **70,2%** delle imprese, **supera il milione** per oltre **un quinto (21,8%)**. Per 7 su 10 il credito d'imposta ha coperto **tra il 26% e il 60%** dell'investimento (oltre il 60% per l'11,2%).

Le imprese hanno investito per **migliorare produttività ed efficienza** dei processi (86%), **efficienza energetica e ambientale** (67%), per **rafforzare il vantaggio competitivo** e l'**accesso a nuovi mercati** (55%), **aggiornare macchinari e impianti obsoleti** (39%). Tra gli ambiti di investimento, prevalgono **software e sistemi digitali** (per il 77,6% delle aziende), **beni strumentali interconnessi** (per il 69,2%), **formazione 4.0 del personale** (53,8%), **sensori IoT e data analytics** (51,8%), con un ruolo rilevante anche per **automazione, robotica ed efficienza energetica**¹. Il 55,7% ha fatto ricorso a un **supporto esterno** strutturato e continuativo per la gestione di progetti d'investimento e incentivi.

L'indagine ha valutato anche l'**impatto dei piani 4.0 e 5.0** sui principali indicatori di performance. Complessivamente l'incentivo ha stimolato maggiori investimenti e questi hanno avuto **effetti positivi o molto positivi** (in una scala da 1=molto peggiorato a 5=molto migliorato) su **efficienza dei processi (4.6), produttività (4.4), qualità del prodotto, servizio (4.3), competitività sui mercati (4.1).** Nel complesso, **l'88,6%** delle imprese dichiara di essere diventata **più o molto più competitiva (32%)** grazie agli investimenti 4.0 e 5.0.

La tecnologia non sostituisce l'uomo, ma aumenta il lavoro e qualifica le competenze. Per il **66,7%** delle aziende gli investimenti 4.0 e 5.0 hanno favorito una **crescita degli addetti (significativa per il 24%)** o mantenuto posti di lavoro altrimenti a rischio (24,1%). Complessivamente, nel quadriennio 2022-2025 le imprese hanno **ampliato la loro forza lavoro del +12,8% (8.000 nuovi posti tra quelle del campione).** In parallelo, **aumentano le competenze:** il 72% ha

¹ Le domande prevedevano risposte multiple (massimo 3).

inserito nuove figure tecnico-specialistiche (digitalizzazione, automazione), il 61,5% ha riqualificato il personale verso competenze digitali e green, il 32,9% ha assunto esperti in sostenibilità, energia.

D'altro canto, in assenza degli incentivi 4.0 e 5.0, l'**87,4%** delle imprese avrebbe oggi maggiori difficoltà a restare competitiva, il **68,1%** ritiene che molte aziende sarebbero più fragili o a rischio.

Accanto a questi risultati, emerge però un punto di attenzione decisivo: il sistema degli incentivi viene valutato in modo buono (51,8%) o sufficiente (29,5%), ma troppo variabile e oneroso. Le criticità principali rilevate dalle aziende sono **complessità normativa (36,5%), incertezza di scadenze e cambi di regole (32%), eccesso di comunicazioni, adempimenti (26%)**. Tra chi non ha utilizzato le misure, i motivi prevalenti sono mancanza di progetti (40%), carenza di competenze interne (34,4%), norme complesse (26,7%), procedure e burocrazia troppo onerose (23,9%).

Guardando avanti, la domanda delle imprese è netta e pragmatica: per rendere il nuovo piano Transizione 5.0 una vera politica industriale, servono stabilità normativa e semplificazione. Il **74,5%** chiede **stabilità delle misure per 5-7 anni**, il **67%** **regole e adempimenti più snelli**, il **45%** una **maggiore integrazione tra investimenti in beni strumentali e formazione del personale**. Gli ambiti da incentivare maggiormente sono efficienza energetica (76,5%), digitalizzazione e automazione dei processi (68%), formazione e sviluppo competenze (digitali, green, manageriali, 55%). Lo strumento ritenuto più efficace resta il credito d'imposta (78,5%).

Il **57%** prevede di realizzare ulteriori investimenti nei prossimi due anni, se le condizioni saranno favorevoli e il supporto efficace, in particolare per strategia di trasformazione digitale e green, formazione specialistica, accesso a finanza e incentivi.

LE DICHIARAZIONI

«Questi numeri ci dicono una cosa molto chiara: quando gli strumenti sono stabili e accessibili, le imprese fanno le imprese e investono, con benefici per l'innovazione, la produttività e l'occupazione. È questo il senso di una vera politica industriale per il Paese - dichiara **Paola Carron, Presidente di Confindustria Veneto Est** -. Le aziende hanno bisogno di certezza, continuità e coerenza delle politiche, chiedono che gli incentivi siano stabili, di semplice utilizzo e tempestivi. Abbiamo accolto con grande favore nella Legge di Bilancio 2026 il nuovo iperammortamento per investimenti agevolabili dal 1° gennaio e fino al 2028. Ma a quattro mesi dall'entrata in vigore, il potenziale della norma resta inespresso e le decisioni di investimento di molte aziende congelate, in assenza del decreto attuativo con i chiarimenti tecnici sulla misura. Dalle prime bozze, peraltro, aumentano le comunicazioni obbligatorie per le imprese, anziché semplificarle. Come è possibile trovarsi nella medesima situazione del 2025 e non aver fatto tesoro di quella esperienza frustrante per il sistema produttivo?».

«Ogni settimana di incertezza incide sulla pianificazione delle aziende e diventa paradossalmente un freno, in uno scenario geopolitico che pesa sulle prospettive di crescita e richiederebbe rapidità e concretezza di risposte, sia su scala nazionale che europea. L'appello che rivolgo al Governo e ai Ministeri competenti è che il decreto arrivi a strettissimo giro, così come il rilancio della piattaforma GSE, per ridare fiducia alle imprese e favorire il rilancio degli investimenti in una fase così complessa», conclude **Paola Carron**.

«È fondamentale che il positivo percorso di confronto e ascolto con il Governo sul nuovo piano 5.0 venga portato fino in fondo - aggiunge **Gianmarco Russo, Direttore Generale di Confindustria Veneto Est** -. Servono regole stabili, un orizzonte pluriennale di almeno 5 anni e una forte integrazione tra investimenti in tecnologie digitali e sostenibili e formazione delle persone. Se diamo alle imprese un quadro certo e stabile nel tempo, il nuovo piano 5.0 smetterà di essere percepito come un bonus a tempo e potrà diventare una vera politica industriale di medio-lungo periodo, capace di difendere e rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo e di generare buona occupazione».

Contatti stampa

Confindustria Veneto Est

Sandro Sanseverinati 049 8227112 - +39 3483403738 - s.sanseverinati@confindustriavenest.it

Leonardo Canal 0422 294253 - +39 3351360291 - l.canal@confindustriavenest.it

Fòrema

PK Communication

press@pkcommunication.it